

**RASSEGNA STAMPA**

**31-26 maggio 2012**

(ER) TERREMOTO. ARTIGIANI: MIGLIAIA DI IMPRESE SONO IN GINOCCHIO E SABATO MANIFESTAZIONE ANTI-CRISI A BOLOGNA: REGIONE CAMBI PASSO

(DIRE) Bologna, 24 mag. - Le "drammatiche conseguenze" del terremoto stanno "mettendo in ginocchio migliaia di imprese". E'

l'allarme lanciato da Cna e Confartigianato dell'Emilia-Romagna, che aggiungono questo elemento di difficoltà alle ragioni poste alla base della manifestazione in programma sabato a Bologna.

"Centinaia di imprenditori di tutta la regione" si ritroveranno al Palazzo dei Congressi, ricorda infatti una nota delle due organizzazioni, "per testimoniare lo stato di sofferenza in cui si trovano le loro aziende duramente colpite dalla crisi e per chiedere urgenti e concreti provvedimenti di aiuto". Un modo per "chiedere ad Istituzioni, forze politiche, mondo bancario- continua la nota- di mettere in campo interventi immediati e politiche in grado di dare respiro alle imprese e rilanciare produttività e lavoro".

Per il momento "prendiamo atto dei decreti che, anche grazie alla pressione delle nostre associazioni, il Governo ha varato per il recupero dei crediti che le imprese vantano dalla pubblica amministrazione- sottolineano i presidenti regionali di Cna e Confartigianato, Paolo Govoni e Marco Granelli- ma occorre andare oltre". Tra le richieste che verranno presentate sabato, a livello europeo si suggerisce un "piano per l'alleggerimento del rigore fiscale" e a livello nazionale "una modifica dei criteri del Patto di stabilità che consenta una maggiore flessibilità ai territori virtuosi". (SEGUE)

(Com/Pam/ Dire)

(ER) TERREMOTO. ARTIGIANI: MIGLIAIA DI IMPRESE SONO IN GINOCCHIO -2-

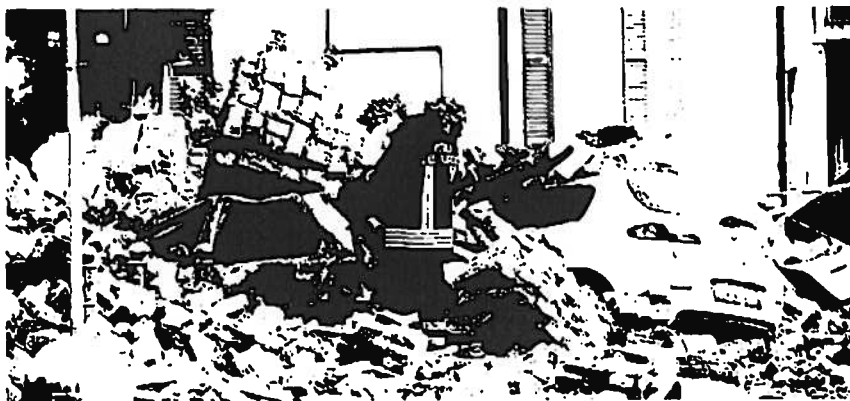
(DIRE) Bologna, 24 mag. - Alla Regione Emilia-Romagna e alle Istituzioni locali, invece, Cna e Confartigianato "chiedono un deciso cambio di passo- e' il messaggio- a favore di artigianato e piccola impresa, che rappresentano il 98% del tessuto imprenditoriale emiliano- romagnolo". Da viale Aldo Moro "ci attendiamo provvedimenti legislativi a misura dell'artigianato e della piccola impresa, che prevedano maggiori stanziamenti- scrivono Govoni e Granelli- nonché più risorse per Unifidi, che sta sostenendo in Emilia-Romagna migliaia di aziende che altrimenti non otterrebbero il credito per andare avanti".

Alla Regione si chiede anche "un alleggerimento del fisco locale che grava in modo crescente sulle imprese- continuano i due presidenti- ed un'ulteriore accelerazione degli interventi volti a snellire e semplificare la burocrazia". Occorre anche procedere sulla strada della "razionalizzazione e del riordino istituzionale a livello locale, accelerando i processi troppo lunghi delle Unioni dei Comuni e, infine- aggiungono Govoni e Granelli- scelte definitive e coerenti con gli interessi del territorio". Tutto questo perché, come recita lo slogan scelto per la manifestazione, "ciò che serve alla piccola impresa serve al Paese".

(Com/Pam/ Dire)

## Sisma, Cna-Confartigianato ER a sostegno delle imprese

Le presidenze di Cna e Confartigianato dell'Emilia Romagna, a seguito del disastroso terremoto che ha colpito il territorio della regione tra le province di Modena, Bologna e Ferrara, "esprimono la loro vicinanza alle famiglie delle vittime, agli sfollati e agli imprenditori che hanno visto compromesse le proprie aziende".



Accanto agli "ingenti danni al patrimonio storico culturale e urbanistico, anche il sistema produttivo è stato messo a dura prova". Le associazioni delle province coinvolte dal sisma si stanno attivando per costruire una mappatura delle imprese colpite, "che dai primi dati risultano essere numerose" e si stanno attivando con Regione, Province e Comuni "affinché tra le istituzioni, le associazioni imprenditoriali, gli enti camerali e gli Ordini professionali di ingegneri, architetti, geometri, siano individuati i provvedimenti più idonei a far sì che venga stabilita nel più breve tempo possibile l'agibilità delle imprese colpite. Questo al fine di consentire loro di riprendere quanto prima l'attività e non subire ritardi burocratici con ulteriori negativi contraccolpi dopo i già pesanti effetti prodotti dalla crisi economica in atto".

Con il sistema delle banche e attraverso l'intervento di Unifidi e delle cooperative di garanzia, "si sta valutando anche la possibilità di interventi da attivare sul piano del credito che possano aiutare le imprese a far fronte alle più immediate esigenze". Cna e Confartigianato dell'Emilia Romagna, infine, promuoveranno "una sottoscrizione in favore degli imprenditori colpiti dal terremoto, mobilitando tutto il sistema associativo della regione e dell'intero Paese".

"Superare rapidamente l'emergenza e ricostruire le condizioni di sicurezza della popolazione e di ripartenza dell'operatività del mondo produttivo - concludono le due associazioni - sono le condizioni indispensabili che devono impegnare tutte le istanze della nostra società in uno sforzo di velocità e di messa a disposizione delle risorse necessarie, al pari della capacità ed efficienza sempre dimostrate dalle imprese dei nostri territori".

→ LA CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA



### Un intervento straordinario di 1,5 milioni

Riunione d'urgenza ieri per la Camera di Commercio di Modena. La giunta ha deliberato un intervento straordinario di 1,5 milioni di euro per le imprese interessate; ha stabilito di presentare un progetto per accedere a contributi col fondo di perequazione per le calamità naturali di Unioncamere e una

convenzione con l'Ordine degli ingegneri di Modena per accelerare le indagini sugli edifici, con oneri a carico dell'ente camerale. «Un atto dovuto e voluto - dice il presidente Maurizio Torreggiani (nella foto) - per sostenere gli imprenditori e i lavoratori che vedono sfuggirsi di mano il futuro professionale».

X



## Tra gli artigiani della Cna parte la corsa al mutuo soccorso

**MODENA.** La Confederazione dell'artigianato di Modena ha inviato ai suoi 15.000 associati delle email per chiedere quanti danni avessero subito (nella foto a fianco, un capannone distrutto a San Felice sul Panaro, nel Modenese). Ha ricevuto tante risposte di piccoli imprenditori che danni non li hanno subiti, ma che hanno messo a disposizione le loro competenze e le loro strutture per «colleghi in difficoltà». In un'inaspettata, ma sicuramente gradita, corsa di solidarietà, un tentativo di essere utili in qualsiasi modo.

«Ci sono impiantisti che sono disponibili a rifare gli impianti danneggiati gratis, altri che hanno messo a disposizione i loro stabilimenti per lo stoccaggio dei materiali delle aziende che hanno lesioni» ha spiegato l'addetto stampa di Cna Modena, Ermes Ferrari. Che sottolinea: «chi chiede aiuto chiede soprattutto una cosa: sono quasi tutte piccole imprese che lavorano in subfornitura e che, per non perdere le commesse, devono far ripartire al volo la produzione.

Chiedono che la burocrazia non metta loro i bastoni tra le ruote, e che anche i trasferimenti di azienda a sede agibili vengano, se non agevolate, per lo meno non ostacolate».

CNA E CGIA

## L'artigianato vuole ripartire in fretta

In corso la raccolta di dati per individuare le iniziative a sostegno delle imprese

► FERRARA

Il mondo dell'artigianato si mobilita dopo il terremoto.

**La Cna**

Le sedi sono a disposizione degli imprenditori per le esigenze collegate al terremoto e allo sforzo di ripresa dell'attività. I soci della sede di Poggio Renatico, per la quale si attende l'agibilità dalla Protezione civile, sono stati invitati a rivolgersi agli uffici di Vigarano Mainarda. Intanto - spiega l'associazione - alla sede provinciale «si stanno raccogliendo tutti i dati e individuando, di concerto con Camera di

Commercio e istituzioni, le iniziative di sostegno alle imprese, in base al tipo di esigenze». La Cna, «alla quale sono pervenute le disponibilità di tanti imprenditori a dare una mano ai colleghi messi in ginocchio dal sisma», si sta adoperando per favorire l'incontro tra l'offerta gratuita di strutture, capannoni e macchinari e le esigenze collegate alla ripresa di attività delle aziende. «La gravità e le proporzioni del danno subito dal nostro territorio - afferma il direttore Cna Corradino Merli - è sotto gli occhi di tutti. Oltre ai temi nodali che competono il gover-

no, bisognerà che istituzioni e banche si mettano in grado di garantire alle imprese colpite dal sisma lo snellimento delle procedure relative all'agibilità, ammortizzatori sociali e accesso al credito. E' fondamentale che le imprese siano poste in condizione di ripartire al più presto».

**La Confartigianato**

Sono 20 le aziende aderenti all'associazione, per complessivi 300 dipendenti, quelle per cui oggi è impraticabile la strada della riapertura. Accanto, ci sono decine di ditte che hanno subito perdite parziali che ne com-

promettono comunque la produttività. Ma il computo è in continuo aggiornamento. Intanto Vancini, membro peraltro del Cda della Carife, tiene a fare una puntualizzazione: «La disponibilità, giusta, dimostrata dalle banche a sostenere gli imprenditori, non può essere sostitutiva degli interventi pubblici, che non possono mancare. Ed è tempo che il governo, a fronte dei milioni di euro di danni registrati dalle aziende, cominci ad annunciare qualche cifra per la ricostruzione oltre a quella messa a disposizione per fronteggiare l'emergenza».



# Sisma, aumenta il numero degli sfollati Il governo: «100 euro al mese a persona»

● **Le nuove scosse alimentano la paura di tornare nelle proprie case: a San Felice (Mo) allestito un nuovo campo. Deliberati i primi aiuti per i terremotati**

## BOLOGNA

VALERIA TANCREDI

valeriatancredi@gmail.com

Mentre la terra non smette di tremare - a mezzanotte tra mercoledì e ieri un'altra scossa da 4.3 gradi della scala Richter -, ecco i primi interventi in denaro a sostegno di chi ha subito danni. Ieri il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha firmato un'ordinanza in base alla quale i nuclei familiari con casa danneggiata riceveranno dei soldi per l'«autonoma ricostruzione» dello stabile, così ripartiti: 100 euro a ogni componente del nucleo fino a un massimo di 600 euro mensili. Nel caso di una famiglia composta da una sola persona, si legge nell'ordinanza, «il contributo è stabilito in 200 euro». Se poi ci dovesse essere anziani over 65 o portatori di

handicap, con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%, «è concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili». Cifre che sono destinate solo a quegli edifici danneggiati dal terremoto che, se non rimessi in sicurezza, possono «compromettere la pubblica incolumità o le operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione».

### LA PAURA NON PASSA

Si prova quindi a tornare nel più breve tempo possibile alla normalità, ma le scosse di assestamento che si susseguono alimentano la paura dei cittadini che chiedono aiuto all'assistenza pubblica. Aumenta infatti il numero di coloro che non intendono ritornare a dormire nelle proprie case e quindi cercano riparo altrove. Il sindaco di San Felice sul Panaro, nel Modenese, ha chiesto ieri alla Protezione civile di soddisfare

altre 450 richieste di assistenza che si aggiungono alle ulteriori 350 pervenute dagli altri paesi interessati dallo scisma sismico. In tutto quindi sono 800 in più le richieste di assistenza arrivate nella sola giornata di ieri che la Protezione civile è in grado comunque, secondo quanto ha comunicato, di soddisfare. Coldiretti/Terranostra sta lavorando inoltre ad una convenzione con la Protezione Civile per mettere a disposizione 1.500 posti letto negli agriturismi aderenti al circuito, molti di questi offrono ospitalità anche agli animali spa-

...

**Oggi summit in Regione, mentre domani iniziativa degli artigiani al Palazzo dei Congressi a Bologna**

ventati dalle scosse.

### SUMMIT IN REGIONE

Oggi pomeriggio in Regione si terrà una riunione tra il governatore Errani, gli assessori competenti, sindacati, associazioni datoriali, sindaci e rappresentanti delle Province interessate dal sisma (Bologna, Modena e Ferrara) per mettere a punto gli interventi atti a far ripartire le aziende il prima possibile e consentire una copertura reddituale ai lavoratori delle imprese danneggiate e quindi al momento inattive. Cna e Confartigianato, infatti, ieri hanno rinnovato l'allarme, parlando di «centinaia di imprese messe in ginocchio» e lanciano per domani una manifestazione a Palazzo dei congressi, spronando la Regione ad «alleggerire il fisco locale» e a favorire i prestiti per ripartire. Moltissimi cittadini, intanto, si sono già messi in moto autonomamente per rimettere in posto i propri paesi le proprie case e le proprie aziende come ci racconta il segretario della Filctem-Cgil ferrarese Mauro Cavazzini: «Sto girando per i paesi colpiti dal terremoto e sento in tanti dire che preferiscono sia messa a posto prima l'azienda in cui lavorano e poi la propria casa. Sono disposti ad arrangiarsi chiedendo ospitalità in giro pur di tornare il prima possibile al lavoro perché sono consapevoli che senza lavoro non avrebbero i soldi necessari alla ricostruzione».

## IN PRIMO PIANO

# «Aiutate le aziende, il mercato non aspetta»

- **Terremoto La Cna di Modena: fermo il 90% delle aziende**
- **La Cgil Ventimila gli operai senza lavoro**

BOLOGNA

VALERIA TANCREDI

Il terremoto che martedì per la seconda volta ha fatto tremare il modenese rischia di dare il colpo di grazia ad un territorio che stava cercando faticosamente di rialzarsi dopo il sisma del 20 maggio.

«Bisogna fare in fretta, il mercato non può aspettare» dichiara allarmato Luigi Mai presidente di Cna Modena, associazione che riunisce 16 mila imprese e pmi della provincia. «Circa il 90% dei nostri associati hanno l'impresa lesionata e nessuno può avvicinarsi prima che siano effettuati tutti i controlli». Per questo motivo anche le contromisure immediate prese da Cna all'indomani del 20 maggio, come quella di destinare dei capannoni vuoti ma agibili alle imprese lesionate, sono inutili. «Oggi sono circa una decina le imprese che hanno trovato dei capannoni agibili dove spostare la loro attività - racconta Mai - ma non possono trasferirsi perché non possono spostare i macchinari dalle loro aziende prima delle verifiche».

Mai propone un'azione decisa per far sì che l'economia riparta a breve: «Quello che decide la salvezza del nostro territorio è la tempestività degli interventi - ribadisce il presidente di Cna - con i nostri associati siamo arrivati alla conclusione che la cosa migliore da



Non c'è solo il dramma dei capannoni crollati: il 90% sono solo lesionati, ma comunque inagibili

fare è trovare dei terreni nuovi su cui ricostruire immediatamente le aziende e i capannoni distrutti secondo moderne regole antisismiche. Aspettare sei mesi o un anno per la ripresa significa condannarci alla morte certa».

Il terremoto ha tagliato le gambe all'Emilia operosa, che si rimbocca le maniche senza lamentarsi, ma anche Mai riconosce che da soli non ce la si fa. «Mi fa piacere che il governo abbia prontamente sospeso il pagamento delle tasse e il Patto di Stabilità, ma bisogna anche mettere a disposizione subito i soldi per la ricostruzione» conclude Mai.

Stefano Zamagni professore di Eco-

### SOLIDARIETÀ

#### Intesa tra Confindustria e Cgil, Cisl, Uil

È stato sottoscritto, tra le strutture nazionali di Cgil, Cisl e Uil e Confindustria, un accordo che prevede di sostenere un impegno di solidarietà, verso le popolazioni, i lavoratori e il sistema produttivo duramente colpiti dagli eventi sismici di questi glomi, con l'attivazione di un fondo nazionale di intervento. L'accordo prevede che tale fondo sia sostenuto da contributi volontari da

parte dei lavoratori pari a un'ora di lavoro e da un contributo equivalente da parte delle imprese. L'utilizzo delle risorse - comunicano i tre sindacati confederali - sarà gestito in piena trasparenza. È già pienamente operativo, un conto corrente bancario presso la banca Carisbo sede di Bologna intestato: Confindustria, Cgil, Cisl, Uil, Fondo Intervento a favore delle popolazioni.

nomia Politica concorda con l'opinione di Mai e concentra l'attenzione sugli ostacoli che si potrebbero trovare sulla strada della ricostruzione. «La priorità è fare in fretta e per farlo bisogna riuscire a scavalcare la pesantissima burocrazia italiana che impedisce di spendere tempestivamente i soldi stanziati, come dimostra ahimè l'esperienza dei passati terremoti» dice Zamagni che sottolinea l'ulteriore beffa: «In teoria questa burocrazia dovrebbe servire a garantire il corretto uso di questi fondi, invece sappiamo bene quanti scandali sono nati intorno alle ricostruzioni post sisma». «Nel modenese esistono 500 imprese circa, più quelle dell'indotto, che danno vita a quello che è il fiore all'occhiello dell'economia nazionale: il distretto biomedicale dove esistono imprese di eccellenza e di alto valore aggiunto che se non riaprono subito rischiano di perdere quote di mercato che sarebbe poi difficilissimo riconquistare».

Il distretto biomedicale che insiste nella zona intorno Mirandola, la cosiddetta Plastic Valley, produce attrezzature e materiali sofisticati per ospedali e case di cura che di certo non possono rimandare le forniture che sono loro necessarie. «I clienti di questo tipo rischiano di rivolgersi ad aziende straniere, non possiamo assolutamente permetterlo» afferma Zamagni.

Secondo l'ultimo bilancio stilato dalla Cgil regionale, sono 20 mila i lavoratori fermi a causa del sisma e 3500 le aziende interessate. I settori più colpiti sono quello della meccanica (5000 addetti), alimentare e servizi (4000 addetti ciascuno), biomedicale (3500), ceramica (2000) e distribuzione (1500).

Grosse difficoltà si stanno registrando anche nel tessile carpigiano e nel vitivinicolo. Per questi lavoratori è stata chiesta e ottenuta la cig.



## X Rete Imprese Italia sollecita interventi rapidi per le aziende

I primi interventi annunciati dal Governo sono un passo importante, al quale deve però seguire un'attuazione il più possibile tempestiva.

È quanto afferma Rete Imprese Italia che racchiude Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confindustria. «Va ricordato - dice l'associazione - che sul piano sociale occorre mettere in campo risorse adeguate, in grado di garantire il ricorso agli ammortizzatori sociali e alla cig in deroga, evitando di aumentare il disagio sociale in una fase così critica per impre-

se e lavoratori. È importante anzi che Stato, Regioni e Province coordinino i propri interventi per garantire sufficiente capienza ai meccanismi di tutela del lavoro. Le proroghe fiscali e contributive previste sono essenziali, anche se occorre considerare la possibilità di estenderle oltre il mese di settembre, vista la gravità e la complessità della situazione in atto. Ciò che conta in questa fase è comunque il fatto che il rapporto fra Stato, Regioni e cittadini non venga gravato da percorsi burocratici complessi ed inutilmente lunghi. La so-

spensione del patto di stabilità rappresenta certamente un positivo passo in avanti in questa direzione».

Rete Imprese Italia inoltre comunica di aver preso contatto con i vertici dell'Abi per valutare quelle iniziative che siano in grado, al di là della proroga dei mutui, di sostenere l'accesso al credito.

«Ci sono dubbi, però - prosegue - sull'opportunità di intervenire ancora una volta sulle accise sulla benzina: un ulteriore aumento creerebbe nuovi problemi alla situazione economica, influenzando negati-

vamente sia l'andamento della inflazione che quello dei consumi. Va infine affrontata in modo diverso la questione di fondo che riguarda la messa in sicurezza del territorio, che ha bisogno di regole chiare e di programmi di manutenzione e prevenzione pluriennali, discussi e decisi anche con un confronto reale e concreto fra Governo, Parlamento e parti sociali».

In occasione della giornata di lutto prevista per lunedì 4 giugno prossimo, le associazioni che costituiscono Rete Imprese Italia ha raccolto, inoltre, l'invito del Governo e hanno dato indicazione alle proprie strutture, al momento delle esequie, di sospendere le attività in segno di rispetto per le vittime e di solidarietà per le famiglie colpite.

# Gli artigiani vogliono ripartire al più presto

Gli imprenditori: niente assistenzialismo ma questo terremoto non va dimenticato  
Per i nuovi capannoni si punta a costruire con la massima sicurezza

► MIRABELLO

Una grande forza e determinazione, nonostante i colpi subiti e la consapevolezza della entità delle devastazioni provocate dal terremoto a un patrimonio incalcolabile, costruito attraverso anni e anni di lavoro e sacrifici. Questa la forte impressione avuta da chi ha partecipato, lunedì scorso, al ristorante I Durandi di Mirabello, all'incontro organizzato da Cna con le imprese associate dell'area di Mirabello, Vigarano Mainarda, Poggio Renatico e Bondeno.

Oltre 120 imprenditori presenti all'incontro, chiamati dalla Cna per valutare insieme le necessità e le priorità, spiegare quello che si sta facendo nel dettaglio, l'impegno e la solidarietà forte e concreta di tutto il sistema associativo.

«Siamo qui per parlare alle nostre imprese», ha esordito il direttore provinciale Merli, dando la testimonianza di una vicinanza tesa a dare voce e risonanza alle esigenze, spesso molto difficili e drammatiche, delle imprese e delle loro famiglie, incalzando i diversi livelli istituzionali del Paese, dal governo al parlamento, la Regione e le istituzioni provinciali a fare la propria parte fino in fondo per individuare soluzioni e interventi adeguati alla drammaticità della situazione.

Su questo stesso piano si è espresso lo stesso presidente Cna dell'Emilia Romagna, Paolo Govoni, in un accorato intervento rivolto alla folta platea di imprese che hanno partecipato all'incontro, colpite dal sisma in quella che è la loro azienda, che sostiene loro, i loro dipendenti, le loro famiglie, un indotto fatto di commercio e servizi.

Perché è proprio questa la preoccupazione fondamentale di tutti gli imprenditori che, numerosi, hanno preso la parola lunedì, all'incontro: il timore di passare in secondo



La sala gremita durante l'incontro



Laditta Vega danneggiata a Mirabello

piano, che il tremendo evento di questi giorni sia presto dimenticato. E, però, chiara è emersa la volontà di tutti i presenti di passare presto alla fase della ricostruzione, di riprendere l'attività produttiva e il lavoro, non chiedendo assistenzialismo, ma il supporto materiale indispensabile per rialzarsi e mettersi al lavoro per sanare almeno in parte cicatrici che, purtroppo, richiederanno anni per essere completamente rimarginate.

L'altro tema ricorrente tra le imprese intervenute è stato il tema della sicurezza, della gigantesca e costosa opera che si renderà necessaria per costruire, sì certo, al più presto, nuovi capannoni e sedi, ma con tutti i crismi della sicurezza indispensabili e vitali per chi vi lavora: dipendenti, ma anche piccoli imprenditori.

Sono essi stessi i primi a chiederlo, chiedendosi perché prima tutto questo non sia stato richiesto dalle norme, perché un tale costo umano.

Infine, una corale sollecitazione alle banche: rendere operative al più presto e senza inutile burocrazia le iniziative straordinarie relative al credito per le imprese delle aree più colpite.

# Al collasso 3500 aziende emiliane Lo spettro cassa integrazione per 20mila

*Confindustria vede nero, contraccolpi sull'intera economia nazionale*

**L'onda sismica colpirà l'intero sistema economico nazionale. Al collasso intere filiere produttive come l'agro alimentare e distretti di pregio come il biomedicale e il meccanico**

**Andrea Zanchi**  
Bologna

**LO SCENARIO** che tutti hanno cercato fino all'ultimo di non vedere, la realtà che mette ulteriormente in ginocchio un'economia italiana da troppo tempo abituata a mangiare la polvere sta in poche, laconiche righe: «I terremoti che si sono verificati in maggio avranno prolungate conseguenze sulle produzioni di alcuni tra i più importanti distretti industriali italiani e di un'area ad alta vocazione manifatturiera. Ciò non può che aggravare un quadro già molto difficile».

**LA FIRMA** è del centro studi di Confindustria, e la diagnosi è di quelle che non lascia scampo: per i mesi a venire l'economia emiliana sarà duramente compromessa dal terremoto. E, di conseguenza, anche l'economia italiana, che nelle terre tra Modena, Bologna e Ferrara ha uno dei suoi pilastri. I numeri, purtroppo, non lasciano spazio alle illusioni: le prime cifre parlano di più di un miliardo di euro di danni, di cui la metà



(circa 500 milioni, secondo Coldiretti) concentrata solo nel settore agroalimentare. Altri 110 milioni di danni sono quelli subiti dalle aziende ceramiche, operanti soprattutto nell'area di Finale Emilia, mentre il biomedicale, concentrato a Mirandola e dintorni (uno dei centri più colpiti dalle scosse di martedì) è stato letteralmente spazzato via: e i 500 milioni di danni sono una prima stima destinata con ogni probabilità a salire.

**IN UN** paesaggio industriale ormai fatto quasi esclusivamente di capannoni crollati come castelli

di sabbia e aziende transennate, a fare le spese del terremoto sono i lavoratori: prima morti sotto i detriti, ora costretti alla cassa integrazione. E non si sa ancora per quanto a lungo. Secondo una stima della Cgil Emilia Romagna, il sisma costringerà 3.500 aziende a ricorrere agli ammortizzatori sociali: questo significa che 20.000 lavoratori saranno lasciati a casa fino a quando la produzione non potrà riprendere a pieno ritmo. Di questi, 2.000 sono addetti del settore ceramico, 3.500 di quello biomedicale, 5.000 della meccanica, 4.000 dell'alimentare, 1.500 della

distribuzione, e altri 4.000 dei restanti comparti produttivi (servizi, logistica, tessile, edilizia).

**AL COLLASSO**, infine, ci sono intere filiere: biomedicale, aceto balsamico, componentistica meccanica (soprattutto per i settori di auto e moto), produzione del Parmigiano Reggiano (quasi 1 milione le forme danneggiate). Oltre ad aver colpito al cuore la memoria storica e identitaria dell'Emilia Romagna, il sisma ora rischia seriamente di mandare in panne uno dei motori dello sviluppo economico nazionale.

## I NUMERI

# 20mila

IN CASSA INTEGRAZIONE

Per oltre 3500 aziende colpite dal sisma il rischio di blocco della produzione porterà a un massiccio ricorso alla cassa integrazione



# 1,1 miliardi

DANNI INDUSTRIALI

E' la prima parziale stima dei danni ai settori produttivi chiave come l'agroalimentare, la ceramica, la meccanica e il biomedicale

**Distretto in ginocchio** Produce il 60% dei prodotti per dialisi

# Biomedicale all'anno zero Le aziende ora valutano di trasferirsi sotto le Torri Bologna tende la mano: «Pronti ad aiutarli»

Un mondo in ginocchio. Nell'Emilia dei distretti quello di Mirandola è uno dei più importanti. In quel piccolo fazzoletto di terra distrutto dal sisma si produce il 60% dei prodotti per la dialisi. Un dramma per le aziende, i dipendenti e soprattutto i milioni di pazienti che utilizzano i filtri che dal Modenese vanno in giro per tutto il mondo.

Ora il comparto con un giro d'affari da 850 milioni di euro (e una quota imponente di export) è alle corde e si pensa di spostare alcune lavorazioni all'ombra delle Due Torri per

non bloccare tutto. Ipotesi che le singole aziende in queste ore stanno studiando. Le soluzioni potrebbero essere o delocalizzare a Bologna una parte della produzione oppure, nel caso delle grandi multinazionali del settore, stressare i piccoli fornitori bolognesi per poi completare il prodotto negli stabilimenti sopravvissuti. «Si può fare — spiega Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica e socio di Belco —. Noi stiamo pensando a una soluzione di questo genere perché se il blocco della produzione andasse avanti per mesi rischierebbe di creare mol-

## Il punto

### I numeri

In tutta la zona colpita sono circa 20.000 i lavoratori senza lavoro. Le aziende crollate o inagibili o in sospensione lavorativa sono 3.500

### Le banche

Gli istituti di credito hanno rafforzato le misure a sostegno: sospesa per il 2012 la riscossione delle rate di ammortamento dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti; Unicredit ha anticipato l'erogazione della cassa integrazione per le aziende colpite; le casse di risparmio e Emil Banca hanno stanziato fondi ad hoc

### L'eccellenza

Il distretto del biomedicale devastato dal sisma produce il 60% dei prodotti per la dialisi. Il giro d'affari è di 850 milioni

ti problemi ai pazienti. Si potrebbero immaginare delle aree di produzione temporanee». E Bologna potrebbe essere una soluzione ideale: «È una zona meno colpita e poco lontana dal nostro comparto dove si potrebbero far lavorare gli stessi dipendenti delle nostre aziende. In queste ore stiamo valutando tutte le possibili soluzioni come la temporanea localizzazione a Bologna». Dove, spesso, si trova il cervello commerciale di queste multinazionali tascabili. Intanto, Rimondi questa mattina sarà al ministero della Salute per fare il punto della situazione e trovare le contromisure più rapide. «La prima emergenza è garantire ai 45 mila dializzati i prodotti per questo ora i nostri addetti stanno facendo censimento per evidenziare le strutture che hanno scorte minori». E va detto che agli ospedali bolognesi per il momento questo problema non c'è, assicurano il Sant'Orsola e il Maggiore. Anche alla Gambro sono alle prese con le i danni del sisma e pensano a come assicurare la produzione: «Potremmo lavorare più intensamente con i fornitori in zona che già lavorano con noi per poi completare il processo produttivo negli stabilimenti che non sono danneggiati», dicono dall'azienda.

E sotto le Due Torri è già partita la gara di solidarietà per aiutare i colleghi modenese. «La filiera sarà ben felice di essere coinvolta — ha spiegato Guido Riva di Sama, numero uno del biomedicale di Unindustria Bologna —. È un problema molto serio se il primo polo mondiale di produzione dei filtri per la dialisi si ferma. Per questo credo che dobbiamo metterci tutti a disposizione, questa è una produzione strategica e non sostituibile. E servono risposte immediate. In questi momenti dobbiamo andare oltre all'ordinario e immaginare anche soluzioni di fantascienza. Le imprese e il territorio bolognese fa-

Il commento

# IL DISTRETTO BIOMEDICALE VA SALVATO. CON IL TRASLOCO

## Mentre la terra trema, un Paese serio fa politica industriale. E difende le eccellenze

di DARIO DI VICO

Si può fare della politica industriale mentre la terra ti balla sotto i piedi? La risposta è: si deve. E infatti pur in piena emergenza cominciano in Emilia a circolare idee sul come mettere in sicurezza i distretti. Non esiste una soluzione unica, valida per tutti ma si tratta di costruire ipotesi cucite ad hoc su ogni singola zona di industrializzazione diffusa. Sicuramente il caso più spinoso è quello di Mirandola e del distretto del biomedicale, anoverato dal monitor di Intesa Sanpaolo tra i venti poli ad alta tecnologia del Paese. Qui il sisma ha picchiato duro non solo sui settori high tech ma anche sul comparto meccanico e alimentare. La nicchia del biomedicale però è la più preziosa, vale grosso modo 800 milioni di fatturato, le aziende dell'intera filiera sono un centinaio e danno lavoro all'incirca a 4 mila addetti.

Il rischio che corre Mirandola è la diaspora delle 25-30 aziende capofila che non appartengono al novero delle tradizionali piccole imprese ma sono di taglia media e guidate da capitale composito. La tipologia comprende

multinazionali, fondi di private equity e imprese di famiglia. L'obiettivo di una politica industriale di territorio è quello di tenerle aggregate perché in questa maniera si sviluppi un valore aggiunto distrettuale fatto di formazione specializzata, di relazioni con le università, di capacità attrattiva per start up italiane o ancora per investitori esteri. Se invece ciascuna azienda leader decide per conto suo che è troppo rischioso restare a Mirandola, giudicata geologicamente incompatibile con gli investimenti necessari a sviluppare il settore, il pericolo di impoverire l'intera Emilia è elevato.

Per questo motivo sarebbe meglio muoversi per tempo. Elaborare una proposta di trasloco che valga per tutti, le eccellenze e le piccole imprese di filiera, e che individui una zona attrezzata non eccessivamente lontana da Mirandola ma al tempo stesso vicina a uno dei tecnopoli voluti dalla Regione e/o a un centro di formazione universitaria. Perché un'idea così abbia campo le autorità devono decidere alla svelta per evitare che nel frattempo non maturino o addirittura vengano implementate scelte univoche da parte del-



le singole imprese. Perdere il distretto del biomedicale sarebbe una gravissima colpa e andrebbe ad aggiungersi al lungo *cahier des doléances* sulle occasioni mancate della tecnologia italiana che parte quasi sempre dal mito di Adriano Olivetti.

Per la ceramica e le piastrelle le cose stanno diversamente. Innanzitutto vanno prese le misure del problema. Il distretto ruota attorno a Sassuolo e Fiorano Modenese che fortunatamente sono distanti 65 chilometri dall'epicentro del terremoto, più vicino alla montagna. Esiste poi un appendice del distretto a Finale Emilia e S. Agostino ed è stata quella duramente colpita dal sisma ma le proporzioni sono 9 a 1. Quindi sarebbe sbagliato tematizzare una riflessione di politica industriale dicendo di voler salvare il distretto della ceramica, il suo futuro non è in discussione. In questo caso si tratta invece di far leva proprio sulla flessibilità dei distretti e utilizzarla a mo' di vaso comunicante. Da sempre nel Sassolese il principio che ha uniformato le azioni degli imprenditori è stato quello della competizione-collaborazione, ovvero «ci si batte coltello fra i denti

per affermare il proprio marchio ma non ci si nega alla cooperazione», come sottolinea Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica. E allora quale migliore occasione di mettere in opera la collaborazione se non quella di evitare di mettere fuori mercato quei colleghi imprenditori colpiti duramente dal sisma? Si potrebbe lavorare, e Manfredini conferma di volerli puntare, su una formula di produzione conto terzi. Le aziende di Sassuolo che hanno una capacità di impianti non saturata lavorano in parte per quelle colpite dalla catastrofe sulla base dei profili produttivi di queste ultime. Risultato finale: alcuni marchi rimangono sul mercato nonostante i loro capannoni e le loro fabbriche siano ferme. È evidente che tutto ciò si può fare solo in via transitoria e nell'emergenza ma avrebbe il potere di testimoniare il valore dell'antropologia positiva emiliana e cementare la solidarietà tra imprenditori. Spiega Manfredini: «Il nostro settore non sta vivendo un momento straordinario. L'edilizia va male, case nuove non se ne fanno e quindi vendere piastrelle non è facilissimo ma come associazione vogliamo aiutare gli imprenditori colpiti a non perdere il rapporto con il mercato. Prima si riprendono e prima torneremo ad essere concorrenti».

twitter @dariodivico

L'analisi

## IL DILEMMA DELLE IMPRESE: QUANDO SI POTRÀ «RIPARTIRE»?

di DARIO DI VICO

**F**ino a ieri gli artigiani emiliani non avevano avuto dubbi. Si riaprono le aziende e si riparte, «perché fermi non si può proprio stare». L'attaccamento per l'impresa che hanno i Piccoli modenesi forse è meno celebrato di quello dei nordestini ma nella buona sostanza è lo stesso. Ad animarli entrambi è un'antropologia positiva che non conosce ostacoli, l'azienda è la vita, i dipendenti un'altra famiglia. Ma, come racconta Alberto Belluzzi, un dirigente della Confartigianato, «se la volontà è forte, oggi la natura è stata soverchiante. E lo ammetto: stasera sono demoralizzato». I capannoni e le fabbrichette dunque non si possono riaprire, i rischi sono troppo forti e per una volta bisogna aspettare. La Fiom-Cgil, che da questa parte è fortissima, già dal pomeriggio aveva cominciato a lanciare messaggi («da ripresa del lavoro avvenga solo dopo le necessarie verifiche») e gli imprenditori sono rimasti soli con il loro dilemma. È più giusto farsi coraggio e rimettere in piedi le strutture oppure bisogna almeno per un po' rassegnarsi per non mettere a repentaglio la vita degli operai?

Sul breve le aziende resteranno chiuse, i sindacati si sentiranno rassicurati ma tra qualche giorno i dubbi torneranno perché, se hanno ragione gli esperti, bisognerà convivere con il sisma per un bel po', almeno qualche settimana e i Piccoli un mese con le mani in mano non ci stanno. E poi se fino a pochi giorni fa la parola capannoni era indissolubilmente accoppiata al Veneto, il terremoto ha mostrato come l'industrializzazione diffusa abbia prodotto gli stessi fenomeni anche in Emilia. Il vanto degli artigiani modenesi, reggiani o ferraresi era che da loro le cose però erano state «governate» (verbo molto usato da queste parti) meglio, che il perimetro delle aree industriali era stato rispettato e che non c'era stato quel consumo esasperato di territorio che i nordestini oggi rimproverano a se stessi. Nella regione rossa le cose sembravano esser andate meglio ma poi il maledetto sisma ha

dimostrato che tanti capannoni saranno stati

### La recessione

Il problema delle «fabbrichette»: come rimettersi in piedi in tempi di recessione

costruiti pure nelle zone previste dalle amministrazioni ma non con le dovute precauzioni edilizie. E si sono sbriciolati quasi per primi.

Il modello emiliano di piccola impresa è stato

studiato in questi anni in lungo e in largo. Sono stati messi in luce gli aspetti virtuosi delle ceramiche di Sassuolo, della meccanica di Cento, del biomedicale di Mirandola, solo per citare quelli più conosciuti. Un po' tutti i distretti emiliani hanno retto alla Grande crisi, qualcuno meglio e qualcuno peggio ma quasi tutti hanno continuato a esportare aprendosi nuovi mercati di sbocco. Una prova di stress come quella di questi giorni però non l'avevano dovuta mai sopportare. Prima del sisma si discuteva delle reti di impresa, delle associazioni da modernizzare, della manodopera specializzata che non si trova, della strada giusta per vendere in Cina. Oggi l'agenda e le priorità sono drammaticamente cambiate. *Primum vivere*. Riusciranno i nostri a trovare la forza per reagire in piena recessione? Franco Mosconi, professore di economia industriale e studioso del modello emiliano, non ha dubbi. Insegna a Parma ma vive a Carpi. I racconti che gli arrivano in questi giorni sanno di decimazione ma lui non ha dubbi: «Vedrete che i distretti ce la faranno. È gente tosta, non è abituata a mollare. E le reti di coesione qui sono fortissime, a differenza del Veneto da noi fare squadra è quasi un automatismo».

Lo si era già visto nelle settimane scorse di fronte all'emergenza suicidi. Anche in questo caso i primi artigiani a togliersi la vita erano stati nordestini ma poi, a dimostrazione di qualche analogia, i casi si erano ripetuti anche in Emilia. Le vedove avevano scelto Bologna per la loro marcia silenziosa ma proprio a Modena si era tenuta un'assemblea per discutere insieme agli psicologi come portare solidarietà agli uomini dimenticati. Ieri è stato un giorno nero e quindi è presto per sapere che iniziative saranno messe in campo per far fronte all'emergenza ma «quella moltitudine di cristiani che da Piacenza a Rimini ha costruito il modello emiliano» (parole di Edmondo Berselli) non ha nessuna intenzione di dimettersi.

Twitter: @dariodivico

DUEMILA IMPRESE ARTIGIANE COSTRETTE ALLO STOP, 14MILA PERSONE RISCHIANO IL POSTO DI LAVORO

# Economia in ginocchio: oltre un miliardo di danni

**Andrea Ropa**  
■ BOLOGNA

**UN MILIARDO.** Euro in più, euro in meno, a tanto ammonta l'impatto del terremoto sul sistema produttivo emiliano. E parliamo solo di capannoni crollati e di attrezzature danneggiate, perché al conto occorre poi aggiungere circa 14mila persone che rischiano di rimanere senza lavoro nelle province di Modena, Ferrara e Bologna. Agricoltura, alimentare, biomedicale, meccanica e ceramica i settori più colpiti. Si tratta in

## I SETTORI PIÙ COLPITI Oltre all'agricoltura e all'alimentare c'è il biomedicale

gran parte di pmi e di oltre duemila imprese artigiane, il cui stop rischia anche di compromettere la fornitura di componenti ai big della Motor Valley come Ferrari, Lamborghini, Ducati e Cnh.

**A MARANELLO,** per esempio, la produzione va avanti regolarmente, ma c'è preoccupazione per alcune aziende della zona che eseguivano lavorazioni per conto del-

**LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE A QUOTA 95MILA €**

**QN il Resto del Carlino**

**QN - il Resto del Carlino e TG5 Mediafriends lanciano una sottoscrizione per aiutare le popolazioni dell'Emilia colpite dal terremoto**

**INTESTATARIO: Mediafriends**

**BANCA: BancalIntesa SanPaolo**

**IBAN: IT 41 D 03069 09400615215320387**

**CAUSALE: terremoto Emilia Romagna**

**TG5 MEDIA FRIENDS**

la Ferrari e ora si leccano le ferite provocate dal sisma. Una di queste, la Fonderia Scacchetti di San Felice sul Panaro, sarà aiutata dal Cavallino, che ha deciso di trasferire a Maranello le attrezzature su cui parte degli addetti della Scacchetti potrà continuare a lavorare, in attesa che il sito di San Felice sul Panaro sia ricostruito. Dal canto suo, la Ducati assicura che i danni al sistema produttivo causati dal sisma non saranno «una scusa per portare la nostra produzione da altre parti». Ad affermarlo è lo stesso amministratore delegato, Gabriele Del Torchio, che si è detto impressionato dalla reazione del territorio al

dramma del terremoto. «La nostra fabbrica — ha detto — sta comunque andando avanti a lavorare grazie alle scorte nostre e dei fornitori. Ma quello che succederà nelle prossime settimane non siamo ancora in grado di dirlo». In ogni caso Ducati ha scritto una lettera ai fornitori «per sottolineare quanto sia vitale per loro e per noi riprendere le attività». Intanto sul web si scatena la corsa dei fan del Parmigiano Reggiano, che in queste ore stanno facendo ottimi affari. I caseifici, infatti, per limitare i danni stanno mettendo in vendita le forme danneggiate, perché cadute dagli scaffali, a prezzi scontati fino al 40 per cen-

to. Un formaggio con 27 mesi di stagionatura da 21 euro al chilo si può trovare ora a 14. In totale ci sono circa 300mila forme danneggiate e si riuscirà a recuperarne meno di un terzo.

**E MENTRE** continuano le scosse di assestamento, ieri a Bologna c'è stato un summit tra istituzioni, imprenditori, sindacati e associazioni del terzo settore per fare il punto sui danni all'economia e sugli interventi. Saranno subito messi in campo gli ammortizzatori ordinari e in deroga e semplificate le procedure per l'accesso alla

## PARMIGIANO REGGIANO Sul web è scattata la corsa per acquistare le forme danneggiate

cassa integrazione per i lavoratori delle imprese danneggiate dal terremoto. La Regione Emilia-Romagna ha proposto al governo di costruire un fondo straordinario di rotazione, con la Cassa depositi e prestiti-banche, per diminuire o azzerare i tassi di interesse e fornire alle imprese uno strumento per gli investimenti necessari a riparare, in attesa del riconoscimento dei danni.

## EMILIA-ROMAGNA



Uno dei capannoni industriali crollati nel Ferrarese

# Sisma, solidarietà tra imprese: «Ora i concorrenti mi aiutano»

● Il racconto di un artigiano modenese che ora è aiutato dalle ditte con cui era in competizione

### BOLOGNA

VALERIA TANCREDI  
valeriatancredi@gmail.com

Il disastro che ha colpito i territori del Modenese e del Ferrarese interessati dal terremoto, che ancora ieri ha seminato il panico con scosse superiori ai 4 gradi della scala Richter, sta anche facendo emergere una straordinaria solidarietà tra le persone. Luigi Mai, presidente di Cna Modena e titolare di un'azienda meccanica che lavora acciai inossidabili racconta come i suoi diretti concorrenti si siano offerti di dargli una mano.

«Guardi, quando le cose girano bene ce le suoniamo di santa ragione, ma sempre con lealtà. A fronte di quest'evento inaspettato abbiamo fatto squadra. Mi hanno telefonato i miei concorrenti per propormi di prendersi in carico alcune mie lavorazioni fatte con il laser, visto che il mio è fuori uso», racconta Mai.

#### «NON PERDERE CLIENTI»

È cruciale infatti, come sottolineano gli imprenditori delle aziende danneggiate, riuscire a non perdere neanche un cliente, nonostante i gravissimi problemi riscontrati alla maggior parte delle strutture produttive: una prima stima fatta da Cna parla del 60%.

E per dare modo alle aziende di ripartire il prima possibile, l'associazio-

ne degli artigiani mette a disposizione dei suoi iscritti un elenco di capannoni vuoti ed agibili dove si possono spostare le produzioni delle aziende fuori uso.

Proprio come ha fatto Mai: «Non ho messo nessuno dei miei 60 addetti in cassa integrazione, perché lunedì ripartiamo - annuncia l'imprenditore -. Durante questa settimana abbiamo fatto il trasloco dei macchinari in un capannone vuoto. Ci sono voluti 60 camion che hanno fatto avanti ed indietro giorno e notte. Ho il tetto crollato a metà, quindi siamo riusciti a sfilare i macchinari che per fortuna si sono salvati. Gli uffici andranno in un altro capannone poco distante».

La meccanica della zona, infatti, lavora in filiera, «se si blocca un pezzo dell'ingranaggio è la fine per tutti».

...

«Quando le cose girano bene ce le suoniamo di santa ragione, ma di fronte a tali eventi abbiamo fatto squadra». A Mirandola colpito il settore biomedicale: «Ora le multinazionali non ci devono abbandonare»

Per questo - conclude Mai - dico sempre "quando abbiamo piantato un minuto poi basta". Non c'è tempo da perdere».

Il presidente di Cna si è fatto anche la sua idea sul perché così tanti capannoni son venuti giù come fossero di polistirolo: «Le costruzioni fatte dalle aziende edili della zona, che hanno buone fondamenta, sono rimaste in piedi - afferma Mai - quelle crollate sono le strutture prefabbricate fatte dalle grosse aziende». Su questo la Procura di Ferrara sta lavorando: ieri sono stati iscritti i primi 20 indagati. E mentre è aumentato il numero degli sfollati, arrivato ieri a settemila, come ha reso noto l'Agenzia regionale della Protezione civile.

#### BIOMEDICALE COLPITO

«Spero che le multinazionali presenti sul territorio non approfittino di questa tragedia per abbandonare il nostro territorio», questo, tra i tanti, è uno dei pensieri che angustia Maria Gorni, titolare di un'azienda di Mirandola attiva nel settore biomedicale come la maggioranza di quelle presenti nel distretto chiamato per questo Plastic Valley.

«Non ho avuto grossissimi danni rispetto alle aziende vicine - racconta Gorni -, per questo siamo già ripartiti anche se queste continue scosse ci tengono nell'ansia perenne. Cinque minuti fa siamo scappati tutti fuori a causa dell'ennesimo allarme. Ma tutti siamo uniti nello sforzo di ripartire, non abbiamo alternative non possiamo permetterci, in quest momento di crisi, di perdere un pezzo così importante della nostra economia».



Aggregazioni. Siglati tre nuovi contratti nell'area di Ravenna

# L'Emilia accelera sulle reti d'impresa

EMILIA  
ROMAGNA



**Ilaria Vesentini**

C'è la rete di tre specialisti della sicurezza per grandi gruppi industriali, **Safety Network**. Quella tra sette imprese di costruzioni e una di marketing per realizzare edifici a impatto zero, **Energia&Habitat**. E un'altra rete tra fonderie per offrire ai clienti pezzi fusi assemblati ad alto va-

lore aggiunto, **Alunetwork**. Sono i tre contratti di rete freschi di firma, che vedono protagoniste piccole imprese di Ravenna. Pochi giorni fa è stata invece presentata a Ferrara la rete di tecnologie ambientali **Deste**, mentre giovedì prossimo sarà il turno di dieci microaziende dell'agroalimentare reggiano che davanti al notaio firmeranno il contratto di "Canale Zimella", rete che promuove il turismo lungo l'antico corso d'acqua tra Scandiano e Correggio.

Sono le ultime cinque testimo-

nianze del fermento aggregativo suscitato in Emilia-Romagna dal progetto di Unioncamere e associazioni di categoria, grazie all'accordo di programma con il ministero dello Sviluppo economico, per stimolare il contratto di rete come strategia per crescere e competere. La via Emilia è seconda solo alla Lombardia per capacità delle sue Pmi di fare squadra. Già a metà marzo (data delle ultime rilevazioni ufficiali), con i suoi 49 contratti di rete sottoscritti e 184 imprese aderenti la regio-

ne rappresentava il 16% del totale nazionale, pari a 305 reti e 1.605 imprese partner. E a tre anni dall'introduzione della legge 33/2009, il fenomeno reti di imprese vale in Emilia-Romagna quasi un miliardo di fatturato (940 milioni di euro per l'esattezza) contro i 12,6 miliardi a livello Italia. «Questi cinque contratti e i 19 studi di fattibilità che li hanno preceduti - spiega il presidente di Unioncamere regionale, Carlo Alberto Roncarati - devono essere solo l'inizio di un cammino che

dobbiamo continuare a percorrere, lavorando insieme, enti camerali e rappresentanti delle imprese, per rendere lo strumento sempre più a misura di Pmi».

È anche per poter partecipare con più chance di vittoria ai prossimi bandi pubblici, grazie a maggiore massa critica e competenze, che sono nate la rete ravennate **Safety Network** e la ferrarese **Deste**. «I benefici della rete si legono nei bilanci, perché negli ultimi tre anni noi abbiamo limitato la perdita al 30%, contro il 60% di media del settore, e ora la mia fonderia è già tornata del 30% sopra il livello precrisi», spiega Massimiliano Taroni, promotore della rete **Alunetwork**,

di fatto operativa da anni ma formalizzata solo pochi mesi fa, assieme a due fonderie e quattro partner stabili che collaborano: oggi sono una squadra di 70 addetti e 8 milioni di fatturato.

«La crisi ha dato una spinta a superare l'ostacolo culturale di lavorare insieme - nota Manlio Martini, alla guida della falegnameria di famiglia e della rete **Energia&Habitat** per costruire edifici a basso consumo energetico, un network di 80 dipendenti e 20 milioni di fatturato - e ora, con le spalle più larghe, possiamo affrontare i mercati globali, a partire dal Mediterraneo e dal Nord Africa».

**Imprese**

## In Emilia è boom dei contratti di rete

L'Emilia-Romagna, dopo la Lombardia, è al secondo posto in Italia per numero di contratti di rete: 49 (come in Veneto). «Il progetto per la promozione dei contratti di rete del sistema camerale regionale ha trovato positivo riscontro tra le imprese — ha sottolineato il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi —. Si deve puntare a elevare la qualità e il respiro strategico dei programmi comuni sui quali dovranno sempre più registrarsi alleanze tra imprese che travalicano i confini amministrativi». «Non è più possibile fare quello che poteva essere fatto da soli — ha osservato l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli —, dobbiamo predisporre dei meccanismi per premiare chi sta in rete». Le banche già assegnano un miglior rating creditizio alle imprese che fanno network. «Sono uno strumento più che mai indispensabile per rendere le imprese competitive sul mercato globale», secondo Massimo Cavazza, vicepresidente nazionale Piccola industria di Confindustria.

29/05/2012

Si lavora per garantire l'aumento di capitale. Bugli (Cna): "Faremo la nostra parte". E intanto il Comune dialoga con Bologna

## Aeroporto, la Camera di Commercio c'è

*Maggioli: "Non escludiamo la possibilità di aumentare la nostra quota"*  
*Gnassi: "Acceleriamo la valorizzazione urbanistica a Nord e Sud dello scalo"*

di BRAHIM MAARAD

RIMINI - Gnassi chiama e la Camera di commercio risponde. O meglio, è il presidente Manlio Maggioli che raccoglie l'appello del sindaco della città ad aumentare le quote di partecipazione in Aeradria per garantire un futuro all'aeroporto Fellini. "Voglio interpretarlo come un cordiale invito a una più intensa collaborazione per risolvere i problemi della città - promette Maggioli -. E' necessario intercettare l'interesse diretto dei privati, non solo attraverso le associazioni". In ogni caso, "noi fino a oggi abbiamo sempre collaborato con molta convinzione e sicuramente continueremo a farlo - aggiunge -. Non escludo la possibilità di aumentare la partecipazione societaria in Aeradria". La richiesta del sindaco trova quindi terreno fertile almeno nella Camera di commercio che attualmente detiene il 18 per cento delle quote societarie di Aeradria. Su quanto aumenterà que-



Un aereo sulla pista del "Fellini". Nel riquadro Manlio Maggioli.

sta percentuale si discuterà solo nei prossimi giorni. Maggioli preferisce non sbilanciarsi. Tuttavia resta l'indicazione di impegnarsi

nella ricerca di nuovi soci. Comune e Provincia sono già al lavoro. "Ci sono stati contatti, e ce ne saranno altri nei prossimi giorni,

con le istituzioni di Bologna - spiega il sindaco Andrea Gnassi -. Lavoriamo quindi su questo fronte, oltre che sull'asse dell'A-

driatico. E' stato avviato questo percorso per trovare tutte le soluzioni alternative". La ricapitalizzazione approvata in consiglio provinciale venerdì scorso prevede un esborso da parte dei soci di Aeradria di cinque milioni di euro: di questi circa 800mila euro sono a carico del Comune. Non manca di certo la preoccupazione, considerate le difficoltà di bilancio. Gnassi però lascia aperte tutte le strade: "Non possiamo pensare che l'aeroporto ce la possa fare da solo. Parliamo di una struttura che fornisce al territorio un indotto da 550 milioni di euro. Va salvata". Come? "Ogni ente farà la sua parte, secondo le leve che ha. Noi stiamo accelerando per valorizzare urbanisticamente le aree a Nord e a Sud dell'aeroporto". Tornando al ramo dei privati, anche Cna assicura massima collaborazione: "Abbiamo una quota minima - afferma il direttore provinciale, Salvatore Bugli -. Facciamo però come sempre la nostra parte".

29/05/2012

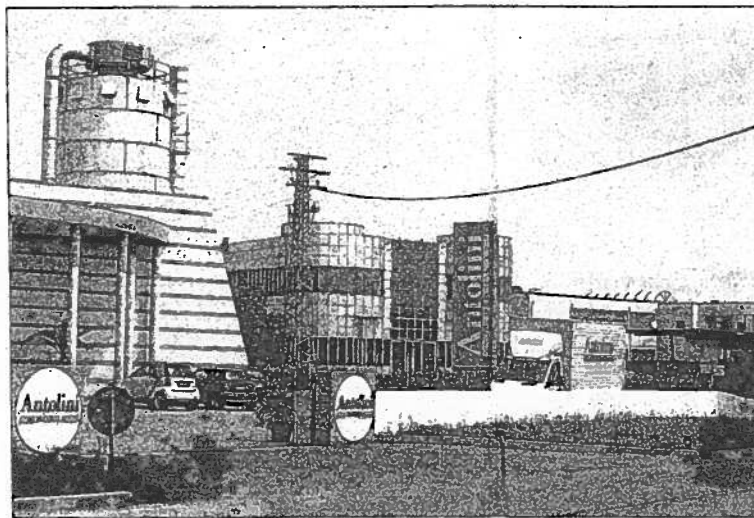
Nonostante la crisi e la stretta creditizia, continuano i contatti con l'Amministrazione comunale per la nuova area produttiva

# Cna insiste: "Avanti col Triangolone"

## Il presidente Ioli: "Servizi e manutenzione anche nelle aree già esistenti"

Non solo piazza Ganganelli. Non solo le attività e i negozi del centro commerciale naturale. Santarcangelo, con il suo tessuto economico, fatto di oltre 2mila aziende, è tanto altro. E, a monte del commercio naturale del centro storico, c'è un tessuto economico complesso, fatto prevalentemente di imprese artigiane e piccola industria. Un tessuto economico, quello clementino, formato per lo più da ditte individuali o con pochissimi dipendenti, non più di quattro persone. Il 26%, ed è una fetta importante, è comunque quella del commercio, con un piccolo 4% di lavoro autonomo e la gran parte della torta, circa 70%, formato dal cuore pulsante delle attività artigianali, dalla metalmeccanica a quelle di servizio, ma anche autotrasporto e soprattutto costruzioni. Un settore, quest'ultimo, decisamente in crisi. "Anche se - è il parere di Renato Ioli, numero uno provinciale di Cna - il sistema imprenditoriale di Santarcangelo è forte, ancora competitivo nonostante la crisi che sta mettendo in ginocchio diverse micro imprese". Ioli continua a invocare dialogo e attenzione soprattutto da parte delle istituzioni, "perché la politica del rigore è importante per ridare credibilità al nostro Paese, ma non può diventare tale da comprimere le imprese fino a farle scomparire". E le imprese, quando si parla di Santarcangelo, sono spesso le piccole imprese. Che, in questi ultimi anni, devono fare soprattutto i conti con la stretta creditizia e, in alcuni casi, con un patto di stabilità che non consente nemmeno ai Comuni di pagare lavori già eseguiti o servizi prestati dalle aziende locali presso le Pubbliche Amministrazioni. "Un plauso a Monti per il decreto che dovrebbe sbloccare trenta miliardi di fondi, ma in ogni caso il patto di stabilità va rivisto", dice Ioli. Va in questa direzione

anche la richiesta presentata da Cna di un "albo delle imprese di fiducia", per consentire anche alle imprese di piccole dimensioni di aggiudicarsi lavori presso le pubbliche amministrazioni. C'è poi il problema delle aree di produzione, quelle già esistenti "che hanno bisogno continuo di servizi e manutenzione" e quella nuova, mai realizzata, che fino a un anno fa avrebbe dovuto rappresentare la colloca-



zione definitiva per tante aziende del territorio. Continua il rebus Triangolone, insomma, l'area compresa tra San Vito, Casale e Santa Giustina, che da anni era stata indicata nel Piano Territoriale

I pionieri dell'idraulica clementina

## Mep, tutto per il bagno

L'azienda M.E.P., nata 30 anni fa come ditta artigiana specializzata nel settore di impianti idraulici e di scarico, ha lavorato con le più importanti imprese edili del territorio, sia nell'edilizia privata che in quella pubblica. In questi anni ha seguito i cambiamenti e le innovazioni intervenuti nel settore dell'impiantistica ed ha allargato il proprio ambito di lavoro nel campo del commercio di materiale termoidraulico, anche a seguito dell'ingresso in azienda di un nuovo socio, fornendo in questo modo un servizio ancora più completo ai propri

clienti. Nonostante il periodo di crisi che il settore sta attraversando, la M.E.P. ha sempre cercato di mantenere prezzi e servizi in grado di soddisfare le esigenze di ciascun cliente. Per cui per la ristrutturazione di bagni, sostituzione di box doccia, ceramiche, accessori, mobili, radiatori in acciaio o termoarredo l'azienda santarcangeloese è tra le più incisive nel fornire un'ampia gamma di prodotti che comprendono anche una vasta scelta di accessori per disabili e tutto quanto per realizzare da soli l'impianto di irrigazione del proprio giardino.

L'IMMAGINE

## Cna: «Sarà un 2012 di alti e bassi»

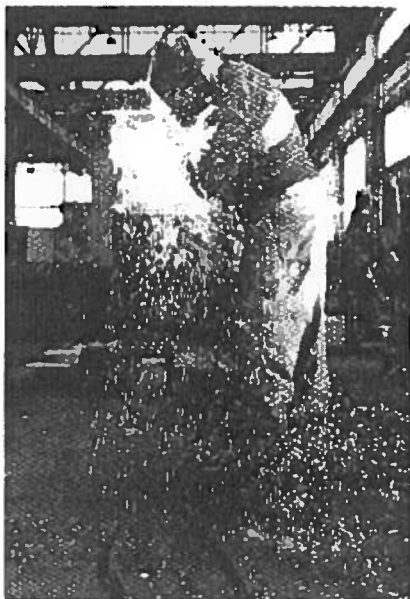
*Rapporto annuale: nel 2011 scomparse 78 imprese artigiane*

Il 2011 da dimenticare in fretta. Il 2012 potrebbe essere altrettanto. Si sintetizza così il rapporto congiunturale ed economico della provincia di Ravenna elaborato dalla Cna. «L'artigianato chiude il 2011 con segnali di difficoltà e l'anno in corso sarà di alti e bassi», ha commentato il direttore provinciale Natalino Gigante.

**Pil.** Il prodotto interno lordo in provincia di Ravenna nel 2011 è cresciuto dello 0,5 per cento, leggermente al di sotto del valore espresso in ambito regionale (0,7) ma secondo le stime Istat leggermente superiore a quello nazionale (0,4).

**Occupazione.** L'andamento complessivo del mercato del lavoro in ambito provinciale nel corso del 2011 ha registrato un aumento dello 0,3 per cento ma i dati relativi all'andamento occupazionale del comparto artigiano mostrano invece un andamento sostanzialmente in linea con i dati dell'anno precedente, registrando di fatto un decremento minimo pari allo -0,02 per cento. In ambito settoriale registriamo flessioni in edilizia (-1,82 per cento), tessile-calzaturieri (-1), trasporto (-2,1); positive le performance occupazionali di auto-moto (riparazione (+1,81), impiantistica (+1,81), meccanica di produzione (+3,64), servizi alla persona (+1,55).

**Imprese.** Il registro imprese della Camera di Commercio di Ravenna si posiziona al 31 dicembre 2011 a quota 42.241 imprese con una flessione di 102 aziende, lo 0,24 per cento in meno rispetto al 2010. Anche l'Albo imprese artigiane (Aia) perde consistenza passando dalle 11.878 imprese iscritte al 31.12.2010 alle 11.800 del 31.12.2011 (-78 unità) con una flessione percentuale dello 0,66 per cento. Il peso dell'artigianato sul totale delle imprese in ambito provinciale scende al 27,94 per cento contro il 28,06 dell'anno precedente.



# Sartorie sull'«orlo» della crisi: pochi giovani, ma torna l'usato

## Boom delle piccole riparazioni a scapito del confezionamento di abiti

Ago e filo servono a poco se si vuole fare il sarto a Bologna.

Occorrono forbici, gessetto, spilli, righello e soprattutto una buona vista, ma per guardare in faccia la realtà della propria professione: con un ricambio generazionale sempre più lento ed esiguo, con abiti da confezionare o riparare sempre più complicati e con clienti sempre più difficili, bisogna stare in guardia. A dicembre 2011 le sartorie registrate alla Camera di commercio in città erano 138, di cui 107 attive. Pensare che la potente corporazione dei Sarti, sotto le Due Torri, nel 1294 contava 295 iscritti.

«Prima facevo solo confezioni, da due anni a questa parte invece ho cominciato a effettuare anche riparazioni — ammette Patrizia Chelli di Capi Capricciosi a San Donato —. La gente tira fuori la roba vecchia da riadattare, vedo saltare fuori giacche anni '80, sicuramente risparmiano sul tessuto, ma tra fare e disfare i costi lievitano. Poi ci sono quelli che arrivano con i figurini presi su internet, vogliono copiare una firma famosa, ma spendendo un terzo». Qualcuno che si arrangia poi c'è. Si improvvisa sarto e a casa con molta pazienza si mette a rammentare. I risultati dopo sono catastrofici e si corre a porre rimedio in negozio.

«Lo vedo dalle riparazioni quando mi portano i vestiti —

### Il borsino del taglia e cuci

#### Sartoria Elena

Via San Felice, 6

rifare asola: 1 euro  
accorciare pantaloni: 8 euro  
cucire bottone: 0,50 euro

#### Blu

Via Ferrarese, 18

rifare asola: 1 euro  
accorciare pantaloni: 6 euro  
cucire bottone: 1 euro

#### Capi capricciosi

Via San Donato, 203

rifare asola: 5 euro  
accorciare pantaloni: 15-10 euro  
cucire bottone: 0,50 euro

#### Sartoria riparazioni Graziella

Via Nazario Sauro, 1

rifare asola: 1 euro  
accorciare pantaloni: 6-10 euro  
cucire bottone: 0,50 euro

#### Piccioni Gabriele

Via de' Giudei, 3/a

rifare asola: 4 euro  
accorciare pantaloni: 10 euro  
cucire bottone: 1 euro

#### Mister cucito

Via Mazzini, 52

rifare asola: 3 euro  
accorciare pantaloni: 6 euro  
cucire un bottone: 1 euro

#### Salvatore Diana

Via Guerrazzi, 10

rifare asola: 15 euro  
accorciare pantaloni: 10 euro  
cucire un bottone: 2 euro

spiega Salvatore Diana, da 30 anni in via Guerrazzi —: il lavoro è molto calato, sarà un 20 per cento di tutto quello che mi impegnava 30 anni fa e i clienti che entrano cercano tutti di contrattare un pochettino sul prezzo». Magari non si rendono conto dell'attenzione e della dedizione che ci vuole in

questo lavoro. Chi ha aperto un negozio di sartoria o riparazione, lo ha fatto perché sin dall'infanzia amava usare ago e filo e poi ha imboccato la via dell'apprendistato a bottega.

O perché, come racconta Manuela Bortini, che al Blu di via Ferrarese ha raccolto il testimone della mamma, «chi lavora-

za, 43 anni, bulgara, dal 2007 a gestire la sartoria riparazioni Graziella in via Nazario Sauro. O Elena, romena, dal 2009 a capo della sartoria che porta il suo nome in via San Felice: «In Romania i costi erano più contenuti — afferma —, ma è un mestiere che valorizza i giovani, richiede tempo e pazienza per essere appreso, non lo si impara a scuola, e se hai fantasia riesci a fare tutto». Ma parlare delle nuove leve equivale a spingere un tasto dolente.

«Quello dei giovani è un problema grosso, l'apprendista va pagato e prima che si faccia un suo stipendio servono almeno 2 anni, perché la retribuzione sia commisurato alla resa», commenta Gabriele Piccioni dalla sua bottega del ghetto. «Giovani esperti non si trovano — aggiunge ancora Patrizia Chelli — li devi istruire e pagare e la paga non è oraria». Se si trovano i giovani, son dall'altra parte del bancone, ma come stilisti. Sempre più infatti si rivolgono alle botteghe sartoriali per effettuare lavori di rifinitura o cuciture arduamente.

È successo a Manuela Bortini con Leitmotiv e i neoal laureati del Polimoda di Firenze ed è successo al franchising Mister Cucito con l'artista Luisella Dardoff e gli abiti da donna di Five Bulldog. «Bologna ha bisogno del nostro servizio di sartoria, ci sono tanti studenti e mancano i sarti, che stanno scomparendo o non hanno le competenze della nostra scuola di sartoria — asserisce il titolare Fabrizio Russo — i nostri prezzi poi sono competitivi perché sono legati ai minuti di lavorazione».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



107

#### Le attività

Nel 1294 la corporazione dei Sarti era forte di 300 botteghe, ora ce ne sono 107

va dentro grandi aziende come Boschi, Magli e la Perla si era in seguito licenziato per mettere su un laboratorio di sartoria con altri soci. Allora conveniva, poi la concorrenza del mercato estero ci ha massacrato».

Eppure qualcuno che dal fuori confine fa il percorso inverso si trova. È il caso di Svet-

COMPTON

# ECONOMIA

## IL CASO CMR

### La Cna ai creditori: «Decisiva la relazione dei commissari»



Un momento dell'assemblea organizzata dalla Cna Edile

#### ► REGGIOLO

Come valutare la proposta di concordato preventivo presentata da Cmr? Come muoversi in attesa dell'adunanza dei creditori del 7 agosto? Fidarsi o non fidarsi della nuova Cmr Edile? Accettare o rifiutare le nuove commesse? Sono queste e molte altre le domande emerse durante il confronto con i legali Liana Pasini e Simone Franzoni promosso da Cna Costruzioni per tutelare le imprese coinvolte nella crisi della Cooperativa Muratori Reggiolo.

«Questa sera purtroppo siamo qui in tanti - ha detto il presidente di Cna Costruzioni Mauro Bonini - le nostre imprese che tanto hanno dato alla cooperazione, ora si trovano coinvolte nella profonda crisi della Cmr da un lato e nella fase di rilancio della Cmr Edile dall'altro. Ciò che è certo, in questo delicato momento, è che alla discussione del concordato preventivo ci presenteremo compatti».

In un quadro di grande incertezza e smarrimento, i legali Pasini e Franzoni che collaborano con Cna hanno dato al-

cuni importanti consigli alle imprese. «Come creditori di Cmr riceverete una lettera che illustra la proposta di concordato preventivo - hanno spiegato - troverete indicata la data del 7 agosto per l'adunanza dei creditori quando sarete chiamati a partecipare singolarmente o per interposta persona per esprimere il vostro voto sulla proposta di concordato preventivo: il nostro consiglio è di non avere fretta ad esprimere il voto favorevole o contrario, ma di attendere che venga prima depositata la relazione dei Commissari Giudiziari. Questi per valutare la fattibilità del piano hanno tempo fino a tre giorni prima dell'incontro, fino ad allora - hanno spiegato i legali - vi suggeriamo di non cedere alle pressioni che si intravedono tra le righe del testo. Il voto si potrà esprimere anche dopo il 7 agosto».

«Inoltre - hanno spiegato i legali - nella lettera che riceverete vengono prospettate le proposte di soddisfazione dei crediti. Se verranno confermate, si arriverà al pagamento integrale delle spese di giustizia e dei creditori privilegiati».